

**Le monete dalle aree Alfa e Beta di Nora, anno
2013 (Pula, CA)
Materiale numismatico della prima campagna di
scavo dell'Università degli Studi di Cagliari
nell'area ex-militare di Nora**

Dario D'Orlando

Riassunto: L'articolo espone una selezione del materiale numismatico rinvenuto durante la I campagna di scavo condotta nel 2013 dalla cattedra di Archeologia e Storia dell'arte dell'Università degli Studi di Cagliari nell'area ex-militare di Nora a Pula (CA). I lavori hanno permesso la scoperta di 17 monete riferite ad un arco cronologico che va dal I sec. a.C. al IV d.C.

Parole chiave: monete, Nora, Impero romano, asse dimezzato, monetazione tardo-romana.

Abstract: The article expose a selection of the coins unearthed in the course of the excavations conducted by the chair of Greek and Roman Archaeology and History of Art of the University of Cagliari in the former military area of the site of Nora at Pula (CA). The operations take place during the summer of 2013 and allowed the discovery of 17 coins referred from the 1st century B.C. to 4th century A.D.

Keywords: coins, Nora, roman Empire, halved as, late roman coinage.

Il materiale numismatico analizzato in questo articolo è relativo al primo anno dei lavori della rinnovata missione di scavi guidata dall'Università degli Studi di Cagliari sotto la direzione scientifica della professoressa Simonetta Angiolillo e del professor Marco Giunan. In particolare si è operata una selezione all'interno delle monete rinvenute durante la campagna dell'estate del 2013 privilegiando i reperti che si sono rilevati più interessanti. Le aree interes-

sate da scavo si collocano nella porzione meridionale della particella in concessione all'Ate-neo cagliaritano¹. Dalle due aree di indagine, denominate Alfa e Beta, provengono 17 monete suddivise tra esse in modo sostanzialmente omogeneo².

L'AREA ALFA

Dall'area Alfa provengono 9 monete delle quali solamente 5 risultano in condizioni abbastanza buone da consentire una lettura soddisfacente³.

L'Asse dimezzato

La moneta più antica individuata risulta essere un asse onciale, spezzato in modo probabilmente intenzionale⁴; il nominale è da riferire alla serie anonima con testa di Giano al dritto e prua al rovescio, sebbene le condizioni di forte usura del manufatto non consentano di avere certezze: per tale motivo l'identificazione è stata operata su base puramente ponderale. Il fenomeno del dimezzamento delle monete romane è particolarmente noto, specie per i nominali repubblicani. In questo caso il peso e le misure del reperto ci forniscono un'indicazione cronologica di riferimento costituita dall'introduzione del sistema onciale, la cui datazione, fortemente dibattuta tra gli studiosi, di norma viene collocata alla fine del III secolo a.C., in una data non sicura ma successiva al 217 a.C.⁵. Tale pratica dovette probabilmente terminare in occasione della riorganizzazione della zecca di Roma ad opera di Augusto. A partire dall'introduzione del sistema onciale il peso effettivo degli assi decrebbe dai g. 27,29 originali (1 oncia uguale a 1/12 di libra romana, ossia g. 327,45/12) in maniera continua ma irregolare durante tutto l'arco del II secolo a.C., senza però fornire criteri di datazione utili all'interno di questo periodo. L'unico riferimento sicuramente valido risulta essere perciò quello dell'introduzione del sistema onciale che colloca la moneta dopo il 217 a.C. Il problema del dimezzamento dei nominali bronzei in questo orizzonte cronologico è di difficile soluzione e costituisce uno dei grandi temi della numismatica romana, a partire dal lavoro di Lorenzina Cesano, datato al 1915, che analizza questa prassi in riferimento al ritrovamento di un gruzzolo di monete nell'agro di Terni⁶ e – più di recente – la problematica è stata

¹ Si vedano in merito ANGIOLILLO *et alii* 2014; CARBONI *et alii* 2014; CARBONI *et alii* 2015a; CARBONI *et alii* 2015b; CARBONI, CRUCCAS 2016.

² Colgo l'occasione per ringraziare per il restauro del materiale numismatico Ignazio Sanna (Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra).

³ Cfr. *supra* nota 1.

⁴ Cfr. *infra* Scheda 1. N. Inv. NR 13 US 1021.2883.

⁵ Una buona sintesi delle problematiche riguardanti questo aspetto si trova in PANVINI ROSATI 2000: 95, con bibliografia precedente. Diversa opinione sugli standard ponderali repubblicani in RRC: 595-597.

⁶ CESANO 1915. Più di recente si vedano BUTTREY 1972; MADONNA 1990; SERAFIN 2004; PERASSI 2010.

affrontata con soluzioni differenti da Leonard Buttrey⁷. Il dimezzamento degli assi, in particolare nella fase della riduzione onciale, è stato ragionevolmente posto in relazione con la mancanza di denaro contante propria della fase tardo repubblicana. Tale situazione giustifica la presenza di assi frazionati ben oltre la fine della coniazione di tale tipo, al contrario, secondo altri studiosi, questa pratica sarebbe da intendere quale diretta conseguenza della riforma augustea della zecca romana⁸. In questo quadro gli assi onciali dimezzati andrebbero a corrispondere al peso di un asse riformato, ossia circa g. 11; se tale ipotesi si rivelasse corretta non bisognerebbe considerarla come una necessità scaturita dal basso per gli scambi minuti ma, anzi, essa costituirebbe la prova di un tentativo di normalizzazione del circolante bronzeo adattato ai riferimenti ponderali della nuova serie monetale voluta da Augusto. Relativamente alla sola fase tardo-repubblicana si può citare a sostegno di tale teoria la grande diffusione di assi tagliati a metà attestata in larga parte del mondo romano e la constatazione di una evidente tolleranza nei confronti di questo uso, elementi che potrebbero portare a considerarla ragionevolmente una pragmatica soluzione ideata dalla zecca romana⁹; tuttavia appare tuttora realistica anche l'ipotesi avversa, che spiega tale pratica quale moto spontaneo della popolazione, ma tollerato dal potere centrale in un'epoca nella quale le difficoltà a emettere nuove coniazioni doveva costituire un grave problema per gli scambi quotidiani¹⁰.

In Sardegna, al momento, non sono noti altri esemplari di assi onciali dimezzati, ma sono noti altri tagli monetali repubblicani che subirono questo destino, sia in bronzo che in argento¹¹. Nel resto d'Italia, invece, esclusi i noti confronti avanzati negli studi di Lorenzina Cesano e di Theodore Buttrey, si sono rilevate monete simili in numerose pubblicazioni recenti di materiale proveniente sia da campagne di scavo che da collezioni. Si possono ad esempio citare i due esemplari provenienti dalla collezione del Museo civico di Legnano, uno dei quali (N. Inv. AR.M. 28) da contesto funerario¹². Un altro utile confronto può essere individuato nel materiale numismatico proveniente dallo scavo di Blanda Julia di Palecastro e pubblicato da Maria Amalia Mastelloni¹³. Infine ma non ultimo per importanza, è l'interessante lavoro di Claudia Perassi sulle monete provenienti dallo scavo di Via Giardini nella città di Imperia, precisamente nell'area della foce del torrente Prino. La studiosa infatti non si limita all'identificazione del nominale, ma inserisce la particolare moneta dimezzata all'interno del proprio contesto storico e opera una serie di interessanti considerazioni documentando persino i confronti in area ligure¹⁴. Da segnalare come di estremo interesse il rinvenimento di diversi frazionamenti di materiale numismatico repubblicano provenienti dallo scavo di Genova, San Silvestro; si segnala in particolare un esemplare che parrebbe potersi

⁷ BUTTREY 1972.

⁸ BUTTREY 1972. Si veda anche PERASSI 2010.

⁹ Tale risulta essere la posizione sostenuta in BUTTREY 1972.

¹⁰ A titolo esemplificativo: CESANO 1915.

¹¹ POLOSA 2000, p. 160, n. 4 (ripostiglio di Burgos).

¹² VISMARA, MARTINI 1988: 106-107, nn. 28-29.

¹³ MASTELLONI 2006: 430, n. 8, tav. CXXIII, 8.

¹⁴ PERASSI 2010.

riferire, a livello ponderale, al dimezzamento di un asse onciale¹⁵ per quanto l'assenza di documentazione fotografica o di dettagli più precisi impedisca una più sicura attribuzione. Dallo stesso contesto si documentano, in ogni caso, diversi altri esemplari tagliati fino a 1/4 del valore ponderale originale¹⁶.

La monetazione giulio-claudia

Proseguendo secondo un criterio cronologico, troviamo un interessante denario di Augusto¹⁷. Dal punto di vista esclusivamente numismatico esso non presenta peculiarità: rientra nei canoni ponderali della monetazione argentea riformata dall'imperatore sia per peso che per misure lineari. La moneta presenta al dritto un ritratto maschile a destra, molto consunto e di difficile lettura mentre al rovescio le condizioni sono tali da consentire un facile riconoscimento della raffigurazione di Apollo citaredo stante contorniato da diversi elementi epigrafici: nel campo un riferimento alla potestà imperatoria – IMP X – mentre in esergo una sigla che commemora la battaglia di Azio¹⁸. La vittoria viene ricordata sia attraverso la scritta in esergo ACT – per *Actium* appunto – sia grazie alla raffigurazione di Apollo con la cetra. Quest'ultimo è da interpretare come riferimento ad Apollo Aziaco e alla rinnovata devozione che l'imperatore dimostra nei confronti della divinità dopo la vittoria nella famosa battaglia navale ritenuta merito del dio¹⁹. Un altro elemento importante che possiamo evidenziare nel *verso* della moneta è la menzionata legenda IMP X, riferimento al decimo rinnovo annuale della potestà imperatoria attribuita a Augusto che consente di datare il manufatto al 15-13 a.C. Tornando al dritto invece, intorno a un semplice ritratto dell'imperatore a destra, campeggia una non banale legenda che rappresenta anzi uno dei punti chiave della politica di propaganda augustea. Questa infatti, ricordando la divinità di Cesare, esalta ancora una volta la figura di Augusto: *Augustus Divi filius*; legenda che però risulta illeggibile nell'esemplare norense. Tramite la commemorazione della battaglia decisiva contro Antonio e la filiazione divina dell'imperatore troviamo, condensata in questa moneta, buona parte della politica di propaganda augustea che si fa viva e fruibile per tutti i *cives*. Per quanto riguarda i confronti, parrebbe non risultare che questo tipo monetale sia stato documentato in precedenza in Sardegna, per il resto d'Italia una recente pubblicazione della collezione del Museo di Orvieto "Claudio Faina", curata da Margherita Bergamini Simoni, segnala una moneta identica ma con un foro di sospensione tale da suggerire evidentemente un riutilizzo successivo del reperto, probabilmente come monile²⁰. Da indagine archeologica proviene invece un denario

¹⁵ BIAGINI 1993: 245, n. 40.

¹⁶ BIAGINI 1993: 243-249, nn. 1, 3, 4, 8-22, 32-39, 40-73, 97, 99.

¹⁷ Cfr. *infra* Scheda 2. N. Inv. NR 13 US 1014.3510.

¹⁸ RIC I², AVGVSTVS, AR, *denarius*, 171a, p. 52.

¹⁹ In generale rispetto al rapporto tra Augusto e Apollo si veda MILLER 2009; l'autore non disdegna dal considerare il particolare rapporto esistente tra la divinità e la monetazione augustea. Per quanto riguarda il culto di questa divinità prima dell'intervento augusteo si veda SOKOLOWSKI 1959.

²⁰ BERGAMINI SIMONI 1995: 33, n. 5.

dello stesso tipo ritrovato a Milano, presso uno dei cortili interni dell'Università Cattolica, in un particolare contesto che l'autrice propone di interpretare come rituale fondativo o ripostiglio volontario²¹.

Si rimane nel tema propagandistico osservando il successivo passo della politica imperiale romana, ossia il costume di divinizzare i propri predecessori, come aveva appunto fatto Augusto con Cesare, per glorificare sé stessi. È questo il caso testimoniato da un dupondio cronologicamente attribuito – nell'impossibilità di ottenere informazioni più precise – a Caligola nel quale al dritto figura la legenda DIVUS AVGVSTVS a contornare il ritratto dello stesso imperatore²². Al rovescio invece campeggia al centro una figura maschile, da interpretare probabilmente con Augusto, che, ad imitazione della posa gioviana propria della monetazione greca, è raffigurato recumbente, avvolto in una leggera veste che ricade numerose volte sul corpo creando una serie di ordinate pieghe. L'insieme della figura è di alto pregio estetico e questa moneta rappresenta sicuramente l'esemplare meglio conservato di tutta la serie oggetto del presente contributo. Il tipo non è altrimenti noto nella documentazione della Sardegna, mentre in ambito continentale è documentato un solo esemplare proveniente dagli scavi di Luni²³.

Caso particolare è costituito dal ritrovamento di due quadranti riferibili alle coniazioni dell'imperatore Claudio, per quanto uno dei due risulti al rovescio di lettura più difficile rispetto all'altro esemplare. Il primo, nonostante le condizioni del reperto ne rendano arduo l'inquadramento, presenta al dritto una mano destra che regge una bilancia a due piatti²⁴ e, tra di essi, si legge, negli esemplari ben conservati, la sigla PNR in questo caso intuibile ma non leggibile. Ancora al dritto la legenda ricorda la titolatura dell'imperatore Claudio, di lettura particolarmente difficile a causa delle condizioni del reperto. Al centro del *verso* invece campeggia la sigla SC, intorno alla quale si può individuare parte della legenda e in particolare le lettere -S IT PO o -S II PO che riferirebbero la moneta alla designazione o all'effettivo incarico del secondo anno di consolato per l'imperatore²⁵ datando il manufatto dal 41 al 42 d.C. L'altra moneta di Claudio invece risulta essere conservata in maniera decisamente migliore²⁶. La lettura del tipo di dritto e di rovescio è infatti in questo caso assolutamente sicura. Si tratta di una moneta che rappresenta al dritto un modio a tre gambe, con esplicito riferimento alla coltivazione cerealicola. Nel rovescio viene rappresentata invece ancora la sigla

²¹ PERASSI 2011: 14; per l'interpretazione del deposito si veda invece PERASSI 2011: 14-16.

²² Cfr. *infra* Scheda 3. N. Inv. NR 13 US 1021.3512.

²³ BERTINO 1973: 841, n. 28.

²⁴ Cfr. *infra* Scheda 4. N. Inv. NR 13 US 1004.3508.

²⁵ RIC I², CLAVDIVS, AE, *quadrans*, 85, 89, 91 p. 126;

²⁶ Cfr. *infra* Scheda 5. N. Inv. NR 13 US 1014.3511.

SC. A differenza dell'esemplare precedente la lettura della legenda di rovescio è assolutamente certa e ci consente di datarla all'anno 41 d.C.

L'AREA BETA

Dall'area Beta, che ruota intorno ad un tratto della strada E-F²⁷, provengono invece 8 monete, in condizioni di conservazione generalmente peggiori rispetto a quelle già analizzate ma che, in buona misura, parrebbero attribuibili al periodo che va dalla prima tetrarchia fino almeno alla fine del IV sec. d.C.

Le monete del periodo tardo-imperiale

La moneta più antica è un antoniniano attribuito a Massimiano ed è datata al 296-297 d.C.; la più recente è da collocare nella seconda metà del IV sec. d.C. Particolarmente interessante dal punto di vista numismatico e storico è la presenza di una moneta della serie *Fel Temp Reparatio*, il cui studio è reso complesso dalla grande varietà ponderale che essa documenta. L'instabilità politica e le riforme monetarie del periodo, prima fra tutte quella di Costantino il Grande, rendono particolarmente arduo delineare i tratti della politica economica. Tale situazione è resa esplicita dall'introduzione nel mercato monetale del tardo-impero di una grossa quantità di monete "false" o che, per meglio dire, imitano le serie ufficiali almeno nel tipo iconografico diversificandosi dal punto di vista ponderale.

La prima moneta oggetto di analisi è un probabile antoniniano di Massimiano da riferire alla fine del III sec. d.C. coniato ad Alessandria²⁸. La moneta, seppure in condizioni di conservazione non ottimali, ha consentito una lettura sicura e particolareggiata dei diversi elementi, non ultimo l'indicazione della zecca in esergo del rovescio. Al dritto infatti, intorno ad un ritratto maschile a destra con corona radiata, si può leggere IMP C M A MAXIMIANVS PF AVG. Al rovescio invece la legenda CONCORDIA MILITUM circonda la rappresentazione di Giove, nudo a destra del campo che consegna una vittoria all'imperatore collocato sul lato opposto, in basso tra i due personaggi vi è un punto mentre nei tipi altrimenti noti è di solito presente una lettera dell'alfabeto; in esergo è leggibile la sigla ALE da riferire alla zecca di Alessandria d'Egitto. Dal punto di vista numismatico non si segnalano particolarità interessanti, sebbene sia da rimarcare la presenza cospicua di questo tipo monetale in Sardegna, perlomeno rispetto alle altre monete qui presentate. Esso è infatti documentato sia dal deposito del Nuraghe Losa di Abbasanta, pubblicato da Francesco Guido e riportato alla luce all'inizio del secolo da Antonio Taramelli, sia tramite scavi più recenti e scientificamente affidabili come quelli della chiesa paleocristiana e annesso cimitero in località Columbaris vicino l'antica città di Cornus il cui materiale numismatico è invece stato studiato da Rossana

²⁷ Cfr. *supra*, nota 1.

²⁸ Cfr. *infra* Scheda 6. N. Inv. NR 13 US 2013.3518.

Martorelli²⁹. Un interessante confronto sardo è documentato con un esemplare proveniente da un tesoretto ritrovato in territorio di Lodine (NU), in località Soroeni e pubblicato da Carmela Cidu³⁰. Dal foro della città di Nora proviene una moneta dello stesso tipo, differente dall'esemplare qui presentato solamente per la presenza della lettera B tra i due personaggi del rovescio al posto del puntino³¹. Se nel resto dell'Impero Romano il tipo è decisamente diffuso, bisogna comunque notare che sono più attestate le zecche di Cizico, di Eraclea o ancora più frequentemente quella Urbana o costantinopolitana rispetto alla zecca egiziana³².

Diverso appare invece il discorso in merito all'unica emissione da attribuire a Costantino il Grande³³. Il tipo monetale presenta al dritto il ritratto imperiale a destra con una legenda in senso orario quasi completamente illeggibile nella quale possiamo però riconoscere le lettere IMP COS e NVS tali da consentirci di definire Costantino come autorità emittente. Al rovescio invece troviamo la rappresentazione di *Sol*, stante, con clamide sulla spalla sinistra e il braccio destro alzato e una stella nel campo a sinistra. In esergo di rovescio si possono individuare le lettere P T che ci consentono di riferire la moneta alla zecca di Ticino. Dal punto di vista numismatico non si rilevano particolari problematiche mentre è interessante l'assenza di questo tipo monetale nel contesto isolano. La moneta comunque è particolarmente diffusa nel mondo romano, come dimostrano i numerosi confronti presentati³⁴.

Se le monete precedenti non presentano particolari difficoltà interpretative nell'essere ricondotte a tipi noti, diversa appare la situazione delle ultime due che presentiamo. Nonostante l'individuazione sia stata effettuata con buona facilità per entrambe, le serie monetali a cui appartengono appaiono difficili da comprendere nella loro interezza. La prima che analizzeremo è una moneta di piccole dimensioni in condizioni di lettura complessivamente soddisfacenti sebbene la mancanza della legenda al dritto non consenta di individuare l'autorità emittente; essa presenta al dritto una testa maschile a destra il cui ritratto sembra poter essere ragionevolmente confrontato con i ritratti imperiali di pieno IV secolo d.C., in particolare con la famiglia di Costantino e al rovescio raffigura una scena di lotta in cui un soldato in armatura completa abbatte un cavaliere e il suo cavallo³⁵. Il soldato è stato all'occorrenza interpretato come la *Virtus* che abbatte il nemico, o ancora come un militare, mentre il cavaliere presenta nelle diverse monete delle caratteristiche tali da consentirne l'identificazione quantomeno per macro-aree di provenienza. Può a volte presentare un elmo appuntito probabilmente per rimandare al mondo orientale oppure non avere elmo ma portare la barba

²⁹ GUIDO 1993: 129 n. 48, fig. XXVIII; MARTORELLI 2000: A239, n. 251.

³⁰ CIDU 2006: 2461, n. 24.

³¹ PAVONI 2009: 876 n. 11 (nel rovescio, tra i due personaggi si legge la lettera B invece che un punto come nell'esemplare in oggetto).

³² MASTELLONI 2006: 430, n. 12, tav. CXXIV, 12; RANUCCI 2006: 100-105, nn. 14, 16-19.

³³ Cfr. *infra* Scheda 7. N. Inv. NR 13 US 2013.3516.

³⁴ EDWARDS 1933: 93, n. 266; THOMPSON 1954: 36 n. 823; DOYEN 1982: 73, nn. 20-21.

³⁵ Cfr. *infra* Scheda 8. N. Inv. NR 13 US 2013.3515

qualificandosi come generico barbaro. Queste sono le caratteristiche di base del tipo indicato negli studi numismatici come *Falling Horseman*³⁶, all'interno della serie *Fel Temp Reparatio*, individuata a suo tempo da Harold Mattingly il quale proponeva di datare l'inizio di queste coniazioni all'anno 348 d.C. Lo studioso, inoltre, collegava la serie al sentimento di rinnovamento dell'Impero coincidente con i primi cento anni dopo il millenario di Roma e la cui valenza è ribadita in modo evidente dalla legenda del rovescio³⁷. Sebbene, infatti, non vi sia accordo sullo scioglimento delle singole parole, è opinione condivisa da molti che essa non possa che riferirsi ad un augurio di rinnovamento e ad una *renovatio imperii* che sembrava tanto più possibile dopo la venuta di Costantino il Grande e la riorganizzazione dell'Impero. Sono diversi gli studi che si sono occupati in maniera specifica di questa interessante serie monetale, testimonianza della speranza di una nuova felicità e stabilità per l'impero, in un periodo storico invece costellato da diversi capovolgimenti politici. Lo stesso tipo monetale, con poche varianti ben note agli studiosi, è infatti ripetuto da diversi imperatori. Esso viene ideato e realizzato per la prima volta durante il regno di Costante I, ma continua ad essere coniato fino al regno di Giuliano. La problematica più interessante della serie monetale in esame risulta essere quella relativa al sistema ponderale secondo il quale queste monete vennero realizzate. Nonostante gli importanti risultati provenienti dalle ricerche confluite nel *Roman Imperial Coinage* e nel *Late Roman Bronze Coinage* le nostre conoscenze sulla serie non possono che considerarsi incomplete. Sebbene infatti la prassi evidenziata dal *RIC* prevedrebbe un peso minimo per queste monete di circa g. 2 di peso teorico, sono numerosi i casi in cui – soprattutto analizzando monete individuate nel corso di indagini archeologiche – si documentano pezzi di peso pari o inferiore a 1 grammo, e perfino le misure lineari, il cui standard oscilla tra 17 e 18 mm³⁸, si possono rilevare esemplari decisamente sottodimensionati³⁹. La moneta presentata in questa sede rientra in questo discorso in quanto risulta essere larga circa mm 15,80 (una misura che sarebbe possibile far rientrare nelle oscillazioni accettabili della serie originale) ma che pesa g. 1,29, decisamente meno dei g. 2,45 che invece sarebbero il

³⁶ Per la prima definizione del tipo monetale di rovescio in questione si veda LRBC, p. 108.

³⁷ MATTINGLY 1933. Altri riferimenti alla serie in KENT 1967; LRBC; RIC VIII: 38 s.; ALFÖLDI 2000: 149.

³⁸ Per gli standard ponderali del periodo e il riscontro sul materiale numismatico effettivamente rinvenuto si veda RIC VIII: 59-71. Si veda anche ALFÖLDI 2000, in particolare: 145-146.

³⁹ In questo caso la dimensione a volta arrivare a essere attestata in misure anche pari o inferiori ai 10 mm. Si vedano in merito: THOMPSON 1954: 42-45 (diversi ma senza riferimenti ponderali); BERTINO 1973: 857-858, nn. 117-123; CANTILENA 1987: 180, nn. 106, 108-114 (non indicata l'autorità emittente simile per tipo e riferimenti ponderali); DI VITA 1988: 157, n. 11, (da segnalare anche le pagine 153-161 nn. 1-3, 6, 11, 24, figg. 1,2, 6 diversi per peso o autorità emittente); FINETTI 1997: 64, n. 13, fig. 13.16 (riferito alla T. 13; indicata come *nummus* e non presenta lettere nel campo del rovescio, a livello ponderale è molto simile), 258, n. 126, fig. 126 (meno sicuri a causa dello stato di conservazione: 258, nn. 127-128, figg. 127-128); MUNZI 1998: 210, n. 278 (ANF in esergo, M nel campo del rovescio, zecca di Antiochia); DELOUM 2006: 2339, nn. 23-24 (non viene però indicato il tipo di rovescio); MORELLI 2006: 333, n. 135; PAVONI 2009: 878 s., nn. 25-34 (29-34 Costanzo Gallo) il n. 28 presenta la M nel campo come nell'esemplare in studio; DOYEN *et alii* 2012: 253, nn. 8-9 (indicate come imitazioni); ELKINS 2015: 190, n. 105 (insieme ad un gruppo di esemplari simili); GARGANO 2015: 143, n. 97 (datato al 337-355).

minimo atteso. Questa problematica è particolarmente evidente in Sardegna, ma è un fenomeno comune a tutte le zone dell'impero. Dall'isola proviene infatti un buon numero di numerali con valori metrologici e ponderali al di sotto dello standard: si può citare ad esempio il materiale proveniente dal nuraghe Losa di Abbasanta studiato da Francesco Guido⁴⁰, oppure ancora il materiale dell'area cimiteriale di Columbaris a Cornus⁴¹, o, ancora lo scavo della necropoli di Pill'e matta di Quartu pubblicato a cura di Donatella Salvi, sito, quest'ultimo, che risulta anzi interessato dalla presenza di numerosi esemplari della moneta in esame⁴². Altri contesti interessanti per lo studio di questa problematica nell'isola sono il tesoretto di Soroeni⁴³, che abbiamo già avuto modo di citare in precedenza, pubblicato da Carmela Cidu e il materiale numismatico proveniente dalla necropoli di Is Pirixeddus di Sant'Antioco (CI), pubblicato da Giuliana Biamonti⁴⁴. La soluzione che viene solitamente addotta individua una serie di monete definite con un termine attualmente desueto e impreciso «*barbarous*⁴⁵» dal Mattingly in quanto imitano il tipo pur non seguendo la norma ponderale⁴⁶. Tali monete però denotano una cura minore nella rappresentazione del tipo, negli esemplari peggiori ridotto ad una sorta di illeggibile insieme di corpi, rispetto al reperto in oggetto che invece risulta di buona fattura. Con maggiore puntualità invece il rovescio viene accostato al tipo FH3 definito da Carson, Hill e Kent come «*horseman falling from horse and raising arm behind him*»⁴⁷. Molto particolare è invece la presenza di una lettera nel campo di rovescio da ricondurre ad una M o una N; non è possibile fornire maggiore sicurezza su questo aspetto a causa delle condizioni del reperto. Se però tale dettaglio consente di definire quanto meno una serie di zecche di riferimento in cui la moneta è documentata, le misure e il peso impediscono un confronto maggiormente stringente⁴⁸.

Analoghe difficoltà si riscontrano nell'identificazione dell'ultima moneta in esame⁴⁹. Il tipo di dritto presenta ancora una volta un ritratto maschile a destra confrontabile su base stilistica

⁴⁰ GUIDO 1994: 224-225, nn. 20-24 (in particolare n. 21 per peso e dimensioni minori rispetto alla norma del tipo). In generale per il sito e gli altri materiali si veda *Il nuraghe Losa* 1994.

⁴¹ MARTORELLI 2000: 61, T21(A54); 65, T76, (A195); 70, nn. 51-55; 71, n. 60; 82-83, nn. 128-132; 84-85, nn. 138-145 (in particolare n. 145 ha la M/N nel campo come l'esemplare in oggetto); 92, A201, n. 196; 94, A209, n. 207; 96-97, A237, nn. 221-224. In generale per il sito e gli altri materiali si vedano GIUNTELLA 1999; 2000.

⁴² SALVI 2005: 80-83, T. 78/R14, R17-R23, R25, R26, (nn. 14, 17-20, 22, 23 riferiti a Costanzo Gallo). Nella necropoli di Pill'e Matta risulta particolarmente interessante la Tomba 78 dalla quale provengono dieci monete della stessa serie a dimostrare probabilmente che i familiari del defunto connotassero l'iconografia della moneta di una valenza specifica. Cfr. SALVI 2005: 80-83.

⁴³ CIDU 2006: 2474-2476, 2479-2490 (non viene però indicato il peso delle singole emissioni).

⁴⁴ BIAMONTI 1999: 271, n. 13; 273, n. 34 (autorità non identificata).

⁴⁵ MATTINGLY 1933.

⁴⁶ Circa l'attuale utilizzo e valore del termine barbaro nella letteratura scientifica di ambito storico-archeologico si veda MURESU 2017, con particolare riferimento alla nota 2, con bibliografia precedente.

⁴⁷ LRBC: 108.

⁴⁸ Tali zecche possono essere indicate in Thessalonica, Costantinopoli, Nicomedia e Antiochia. Cfr. RIC VIII: 421, nn. 206-212 (Thessalonica); 460, nn. 137-148 (Costantinopoli); 482, nn. 110-111 (Nicomedia); 528, nn. 190-192 (Antiochia).

⁴⁹ Cfr. *infra* Scheda 9. N. Inv. NR 13 US 2013.3514.

con modelli della fine del IV secolo d.C. In questo caso la legenda è poco utile nell'identificazione del tipo in quanto le lettere residue –S PF AVG corrispondono alla legenda di entrambi gli imperatori a cui è possibile attribuire questo tipo monetale, ossia Valentiniano e Valente⁵⁰. Il *verso* invece, seppur conservato in maniera precaria, ci consente di leggere la scritta REIPUBLICAE; nel campo la rappresentazione di una vittoria alata a sinistra con palma e corona di alloro (parzialmente visibile a sinistra, poco prima della cesura) costituisce un elemento utile all'individuazione del tipo. I vari elementi di dritto e di rovescio parrebbero essere sufficienti ad indicare la fine del IV sec. d.C. quale momento della coniazione ma non consentono di avanzare ulteriori ipotesi, infatti la frattura della moneta non consente di fornire una spiegazione soddisfacente della problematica, che si mantiene insoluta. Mentre nel resto dell'Impero le monete di Valentiniano o Valente con al rovescio la raffigurazione della Vittoria alata e l'indicazione *Securitas reipublicae* appaiono molto numerose⁵¹, in Sardegna tale serie trova ancora una volta confronti con il materiale numismatico del nuraghe Genna Maria di Villanovaforru e con la necropoli altomedievale di Columbaris a Cornus⁵².

CONCLUSIONI

Il materiale numismatico della prima campagna di scavi dell'Università degli Studi di Cagliari presso l'area ex-militare di Nora denota particolare interesse, sia per la qualità dei singoli pezzi, sia per le problematiche a livello numismatico. Dal punto di vista cronologico sembra potersi evincere una evidente differenza tra le due aree – Alfa e Beta⁵³ – che, sebbene topograficamente limitrofe, parrebbero rispecchiare materiale numismatico pertinenti a periodi differenti. Non ritenendo possibile fornire risposte definitive circa le problematiche finora delineate, ulteriori sviluppi nella ricerca saranno possibili grazie allo studio della moneta come elemento all'interno del più ampio sistema di relazione che è costituito dal contesto archeologico. Relativamente all'ambito isolano possiamo citare come fondamentali per la delimitazione della storia socio-economica del contesto sardo di epoca storica i lavori di Francesco Guido per l'epoca punica e romana, Annalisa Polosa per il periodo repubblicano, Rossana Martorelli e Clorinda Amante Simoni per l'epoca tardo-imperiale/altomedievale⁵⁴. Di recente si segnalano con estremo interesse gli interessanti lavori relativi alla numismatica punica da parte di Manuel Todde, di recente autore di un contributo sui reperti monetali di età punica provenienti da necropoli e santuari⁵⁵, e di Marco Muresu, autore di vari lavori focalizzati sullo

⁵⁰ Cfr. *infra* Scheda 9. I confronti citati nel testo e nella scheda si riferiscono alla monetazione di Valente, in quanto il ritratto rispecchia maggiormente i tratti di questo imperatore rispetto a Valentiniano.

⁵¹ EDWARDS 1933: 110-111, nn. 549, 557, 559; THOMPSON 1954: 51-52 nn. 1306, 1313; BERTINO 1973: 860, nn. 134-137 (in particolare n. 136 è il più simile per pometria); DOYEN *et alii* 2012: 253, n. 11.

⁵² GUIDO 1994: 226, n. 28; 2000: 152, n. 542, tav. XLIX fig. 542; MARTORELLI 2000: 73, n. 70; 80, n. 121.

⁵³ Cfr. *supra*.

⁵⁴ Cfr. *supra*. Per Clorinda Amante Simoni si cita a titolo esemplificativo AMANTE SIMONI 1986.

⁵⁵ TODDE c.d.s.

Layers
2 (2017)

studio del materiale numismatico di epoca altomedievale e bizantina⁵⁶. Non bisogna inoltre dimenticare l'importante impegno nella pubblicazione dei materiali dimostrata in questi anni dalle missioni delle università extra-isolane a Nora, con particolare riferimento ai volumi editi a cura dell'équipe dell'Università degli Studi di Padova, coordinata dal prof. Jacopo Bonetto sul Foro Romano di Nora e in particolare per l'ambito numismatico ai già citati articoli di Marcella Giulia Pavoni⁵⁷. Decisamente interessante e innovativo per la ricerca in Sardegna risulta invece il lavoro di pubblicazione del materiale numismatico proveniente dal santuario de La Purissima di Alghero a cura di Giuseppe Carzedda e Alessandra La Fragola⁵⁸. Ci auguriamo che con la prosecuzione degli scavi e la pubblicazione della documentazione materiale da essi ottenuta gli studiosi possano disporre di nuovi, interessanti spunti di ricerca al fine di delineare con maggior chiarezza i connotati della storia economica della Sardegna in epoca romana.

DARIO D'ORLANDO

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici – Università degli Studi di Cagliari

dario_dorlando@libero.it

⁵⁶ MURESU 2015a; 2015b.

⁵⁷ Cfr. *supra*.

⁵⁸ CARZEDDA, LA FRAGOLA 2016.

CATALOGO*

Scheda 1

N° Inv.		NR 13 US 1021.2883	
Dritto		Rovescio	
			
Descrizione dritto: illeggibile		rovescio: illeggibile	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
asse (onciale)	Roma	AE, fusione (?)	post 217 a.C
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 32,03; asse minore mm 14,7	g. 12,44	mm 4,96	n.d.
Confronti: asse onciale spezzato a metà. La lunghezza massima e il peso (dimezzato) coincidono con l'oscillazione delle misure dell'asse onciale tra mm 32 e 29 di diametro e fino ad un massimo di g. 27 per il peso, che però tendono a essere inferiori nell'uso rispetto al peso ufficiale del nominale, il quale inoltre decresce lungo tutto il II secolo a.C. La coniazione originale è da collocare in un momento non definibile posteriore all'introduzione dell'asse onciale, collocata canonicamente dopo il 217 a.C.			
Identificazione: RRC: 52-55, 596-597; sul dimezzamento: CESANO 1915; BUTTREY 1972.			
Bibliografia di confronto: VISMARA, MARTINI 1988: 106-107, nn. 28-29; BIAGINI 1993: 245, n. 40 (seppure non sia indicato come asse onciale dimezzato, il peso ritorna negli standard di questa tipologia); FINETTI 1997: 253, nn. 106-107, figg.			

* Nota introduttiva del catalogo: le schede numismatiche componenti il catalogo sono realizzate al fine di rendere maggiormente fruibili i dati tecnici necessari all'identificazione e al confronto delle monete oggetto del presente contributo. L'asse del conio è indicato tramite i gradi di rotazione.

Abbreviazioni:

RIC, Roman Imperial Coinage, voll. I-IX.

RRC, Roman Republican Coinage, voll. I-II.

LRBC, Late Roman Bronze Coinage.

106-107 (n. 107 confrontabile a livello ponderale, n. 106 più leggero); ARSLAN 1998: 394, n. IV.58; MASTEL-
LONI 2006: 430, n. 8, tav. CXXIII, fig. 8; FILIPOVA *et alii* 2009: 44, n. 197; PERASSI 2010: 41, n. 1, fig. 1;
DOYEN *et alii* 2011: 125, n. 6; 128, n. 30.

Scheda 2

N° Inv.		NR 13 US 1014.3510	
Dritto		Rovescio	
			
Descrizione dritto: testa di Augusto a destra.		rovescio: Apollo stante al centro con cetra nella mano sinistra e destra allargata.	
Legenda: senso orario illeggibile, AVGVSTVS DIVI F(ILIVS).		nel campo, da sinistra a destra: IMP X. In esergo la sigla ACT(IVM).	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
Denario	Lione	AR coniazione	15-13 a.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 19,44	g. 1,71	mm. 3,92	+190°
Confronti: il tipo è riconosciuto sulla base dell'individuazione del rovescio nel quale è leggibile la legenda IMP X nel campo e la sigla ACT nell'esergo. Il tipo è ben riconoscibile grazie alla rappresentazione di Apollo citaredo, sempre nel rovescio. Le condizioni nel dritto sono invece tali da non consentire la lettura di nessun particolare e sono indicati sulla base dell'individuazione del tipo generale. Il peso rispecchia la norma per le coniazioni augustee di <i>denarii</i> , l'asse del conio è di quasi 180° ma il tipo in questione non ha una ricorrenza precisa riguardo a questo aspetto. La moneta è riferibile al decimo rinnovo dell' <i>Imperium</i> da parte dell'imperatore Augusto e quindi da riferire agli anni che vanno dal 15 al 13 a.C. Essa costituisce la variante argentea più comune di questa serie che ne conosce invece una rara con testa di Augusto a sinistra e anche un tipo di Aureo con gli stessi caratteri iconografici.			
Identificazione: RIC P, AVGVSTVS, AR, denarius, 171a, p. 52.			
Bibliografia di confronto: BERGAMINI SIMONI 1995: 33, n. 5; PERASSI 2011: 14.			

Scheda 3

N° Inv.		NR 13 US 1021.3512	
Dritto		Rovescio	
			
Descrizione dritto: testa radiata di Augusto a sinistra, ai lati si riporta la sigla SC.		rovescio: Augusto (?), laureato e togato, seduto su sedia curule, a sinistra, che tiene un ramo nella mano destra.	
Legenda: senso orario DIVVS AVGVSTVS.		senso orario CONSENSV SENAT(VS) ET EQ(VESTRIS) ORDIN(IS) P Q R.	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
Dupondio	Roma	AE coniazione	37-41 d.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 29,46	g. 16,59	mm 3,05	+180°
Confronti: l'asse del conio e l'orientamento delle legende seguono la norma per questa serie monetale. Il peso, invece, eccede di poco dalla norma dei dupondi di questo periodo che si attesta intorno a g. 16. La moneta appartiene ad una serie monetale di Caligola non datata con precisione. Per questa ragione si deve definire l'arco cronologico della coniazione in tutto il periodo di regno di Caligola, ossia i quattro anni che vanno dal 37 d.C. al 41 d.C., anno della sua morte. In particolare la moneta fa riferimento alla divinizzazione di Augusto e alle celebrazioni in onore del primo Imperatore. Il tipo del rovescio in particolare sembra richiamare il tipo di Giove in trono comune nelle rappresentazioni monetali greche ellenistiche, in particolare macedoni. Da queste differisce per la scelta di rappresentare la sedia curule al posto del classico trono.			
Identificazione: <i>RIC</i> P, GAIVS AE, dupondius, 56, p. 112.			
Bibliografia di confronto: BERTINO 1973: 841, n. 28.			

Scheda 4

N° Inv.		NR 13 US 1004.3508	
Dritto		Rovescio	
			
Descrizione dritto: una mano destra al centro che regge una bilancia a due piatti tra i quali si legge la sigla PNR.		rovescio: due lettere maiuscole, SC, acronimo della locuzione S(enatus) C(onsultus).	
Legenda: senso orario TI(BERIVS) CLAVDIVS CAESAR AVG(VSTVS).		senso orario PO...S IT o PO...S II	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
Quadrante	Roma	AE coniazione	25 Gennaio 41 d.C-3 Dicembre 42 d.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 18,01	g. 2,74	mm 1,34	+180°
Confronti: Il tipo del dritto (con mano che regge una bilancia a due piatti al centro con sopra la sigla PNR) è riferibile a tre tipi di rovescio, i numeri 85, 89 e 91 della classificazione delle coniazioni di Claudio operate dal <i>RIC</i> . A causa delle condizioni della moneta è difficile distinguere questi tipi così tanto simili tra loro.			
Identificazione: <i>RIC</i> P, CLAVDIVS, AE, quadrans, 85, 89, 91 p. 126.			
Bibliografia di confronto: BERGAMINI SIMONI 1995: 63, n 145.			

Scheda 5

N° Inv.		NR 13 US 1014.3511	
Dritto		Rovescio	
			
Descrizione dritto: modio con tre gambe, al centro.		rovescio: due lettere maiuscole, SC, acronimo della locuzione S(ENATVS) C(ONSVLTVS).	
Legenda: senso orario TI(BERIVS) CLAVDIVS CAESAR AVG(VSTVS).		senso orario PON(TIFEX) M(AXIMVS) TR(IBVNICIA) P(OTESTAS) IMP(ERATOR) CO(N)S(UL) DES(IGNATVS) IT(ERVM).	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
Quadrante	Roma	AE coniazione	25 Gennaio 41 d.C-3 Dicembre 41 d.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 18,58	g. 3,41	mm 2,17	+180°
Confronti: i dati relativi a asse del conio e direzione della legenda seguono la norma indicata in <i>RIC I</i> ² , p. 126. Il picco di peso riguardante tale tipo monetale oscilla tra g. 3,00 e g. 3,50 anche per questo dato quindi il nostro esemplare rispetta le misure standard. Il tipo quadrante bronzeo con modio a tre gambe e legenda suddetta è relativo all'anno 41 d.C. Nella prima edizione del RIC tale monetazione era stata, quasi sicuramente in modo erroneo, attribuita alla monetazione augustea (<i>RIC I</i> ¹ , AVGVSTVS 73).			
Identificazione: <i>RIC I</i> ² , CLAVDIVS AE, quadrans, 84, p. 126;			
Bibliografia di confronto: VISMARA, MARTINI 1988: 183-184, n. 73; BERGAMINI SIMONI 1995: 62, n. 144;			

Scheda 6

N° Inv.		NR 13 US 2022.3518	
Dritto		Rovescio	
			
<p>Descrizione dritto: busto maschile radiato a destra con clamide.</p>		<p>rovescio: principe stante a destra con vesti militari che riceve una piccola statua della vittoria da Giove stante a sinistra che si appoggia ad un bastone (scettro). Nel campo c'è un punto tra i due personaggi.</p>	
<p>Legenda: senso orario IMP C M A MAXIMIANVS PF AVG.</p>		<p>senso orario CONCORDIA MI-LITVM; In esergo ALE.</p>	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
antoniniano (?)	Alessandria	AE coniazione	296 d.C.-297 d.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 20,69	g. 2,91	mm 1,16	+180°
<p>Confronti: A differenza di <i>RIC VI</i>, MAXIMIANVS 46b che segnala nel rovescio una lettera nel campo tra i due personaggi stanti, nell'esemplare in oggetto troviamo invece un puntino.</p>			
<p>Identificazione: <i>RIC VI</i>, MAXIMIANVS 46b, p. 667</p>			
<p>Bibliografia di confronto: MASTELLONI 2006: 430, n. 12, tav. CXXIV, fig. 12; RANUCCI 2006: 100-105, nn. 14, 16-19.</p>			
<p>Sardegna: GUIDO 1993: 129, n. 48, fig. XXVIII; MARTORELLI 2000: A239, n. 251; CIDU 2006: 2461, n. 24; PAVONI 2009: 876, n. 11 (nel rovescio, tra i due personaggi si legge la lettera B invece che un punto come nell'esemplare in oggetto).</p>			

Scheda 7

N° Inv.		NR 13 US 2013.3516	
Dritto		Rovescio	
			
Descrizione dritto: Busto maschile a destra, drappeggiato. Testa laureata.		rovescio: Sol stante a sinistra con corona radiata e braccia destro alzato, sinistro con drappo e staffa, globo in mano sinistra non visibile. Stella nel campo a sinistra.	
Legenda: senso orario IMP COS...NVS.		senso orario SOL INVI-C-TO COMITI; in esergo due lettere, probabilmente P T, non sicure.	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
<i>foliis</i>	Ticino	AE coniazione	313 d.C.-314 d.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 19,49	g. 3,43	mm 1,53	+180°
Confronti: La moneta è confrontabile con l'esemplare di <i>foliis</i> coniato a Ticino, zecca itinerante, durante il regno di Costantino. La particolarità di questo reperto sta nel tipo del rovescio come Sol stante, in un periodo successivo alla battaglia di ponte Milvio (312 d.C.) e all'Editto di Milano (313 d.C.) e alla supposta e favolosa conversione dell'imperatore al credo cristiano. Da questo punto di vista la coniazione in oggetto è un'ulteriore prova della tolleranza romana in fatto di religione e della difficoltà a far combaciare avvenimenti storici e credenze religiose. Il confronto con RIC VII, <i>Ticinum</i> , 7, COSTANTINVS è reso possibile dal tipo del rovescio con Sol stante, dalla particolare troncatura della legenda INVI-C-TO, altrove resa diversamente e infine dalle lettere in esergo (P T) che rimandano ad una serie di possibili zecche di riferimento, tra le quali la più probabile è risultata essere appunto quella di Ticino; in particolare l'identificazione è resa possibile dalla contemporanea presenza della sigla in esergo e del simbolo in foggia di stella (o asterisco) a sinistra del rovescio.			
Identificazione: RIC VII, <i>Ticinum</i> , 7, COSTANTINVS, p. 361.			
Bibliografia di confronto: EDWARDS 1933: 93, n. 266; THOMPSON 1954: 36, n. 823; DOYEN 1982: 73, nn. 20-21.			

Scheda 8

N° Inv.		NR 13 US 2013.3515	
Dritto		Rovescio	
			
			
Descrizione dritto: testa diademata a destra.		rovescio: soldato stante a sinistra che abbatte cavaliere, sdraiato in basso a sinistra sulla linea di esergo, con cavallo (FH3). Sembra di riconoscere la mano sinistra del soldato caduto che stringe il collo del cavallo, il soldato sembra indossare l'elmo frigio.	
Legenda: senso orario, non leggibile, forse: DN.		senso orario ...EPARATIO; nel campo si legge una M (o N?) maiuscola, tra il braccio destro del soldato avanzante e la testa del soldato caduto.	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
AE3/4 (?)	Indeterminata	AE coniazione	346 d.C.-361 d.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 15,80	g. 1,29	mm 1,57	+180°
Confronti: vista l'impossibilità di leggere la legenda del dritto e anche, parzialmente, del rovescio l'individuazione del tipo è particolarmente complessa. Nonostante ciò, le poche lettere della legenda di rovescio fanno propendere verso la serie FEL TEMP REPARATIO, comune nel IV secolo specie nella monetazione degli eredi di Costantino. Il tipo del cavaliere caduto è decisamente noto e ben studiato, anche in questo caso però pochi dettagli ci possono fornire qualche informazione utile. Sono note una serie di monete di ridotte dimensioni (come l'esemplare in questione) di norma riferite ad imitazioni dello stesso tipo monetale per supplire ad una mancanza di denaro liquido.			
Identificazione: RIC VIII: 421, nn. 206-212 (Thessalonica); 460, nn. 137-148 (Costantinopoli); 482, nn. 110-111 (Nicomedia); 528, nn. 190-192 (Antiochia); LRBC: 41; 108 (tipo FH3).			

Bibliografia di confronto:

THOMPSON 1954: 42-45 (diversi ma senza riferimenti ponderali); BERTINO 1973: 857-858, nn. 117-123; CANTILENA 1987: 180, nn. 106, 108-114 (non indicata l'autorità emittente simile per tipo e riferimenti ponderali); DI VITA 1988: 157, n. 11 (da segnalare anche le pagine 153-161, nn. 1-3, 6, 11, 24, figg. 1, 2, 6 diversi per peso o autorità emittente); FINETTI 1997: 64, n. 13, fig. 13.16 (riferito alla T. 13; indicata come *nummus* e non presenta lettere nel campo del rovescio, a livello ponderale è molto simile); 258, n. 126, fig. 126 (meno sicuri a causa dello stato di conservazione: 258, nn. 127-128, figg. 127-128); MUNZI 1998: 210, n. 278 (ANT in esergo, M nel campo del rovescio, zecca di Antiochia); DELOUM 2006: 2339, nn. 23-24 (non viene però indicato il tipo di rovescio); MORELLI 2006: 333, n. 135; PAVONI 2009: 878 s., nn. 25-34 (29-34 Costanzo Gallo) il n. 28 presenta la M nel campo come nell'esemplare in studio; DOYEN *et alii* 2012: 253, nn. 8-9 (indicate come imitazioni); ELKINS 2015: 190, n. 105 (insieme ad un gruppo di esemplari simili); GARGANO 2015: 143, n. 97 (datato al 337-355 d.C.).

Sardegna:

GUIDO 1994: 224-225, nn. 20-24 (in particolare n. 21 per peso e dimensioni minori rispetto alla norma del tipo); BIAMONTI 1999: 271, n. 13; 273, n. 34 (autorità non identificata); MARTORELLI 2000: 61, T21(A54); 65, T76, (A195); 70, nn. 51-55; 71, n. 60; 82-83, nn. 128-132; 84-85, nn. 138-145 (in particolare n. 145 ha la M/N nel campo come l'esemplare in oggetto); 92, A201, n. 196; 94, A209, n. 207; 96-97, A237, nn. 221-224; SALVI 2005, 80-83, T. 78/R14, R17, R18, R19, R20, R21, R22, R23, R25, R26, (es. 14, 17-20, 22, 23 riferiti a Costanzo Gallo); CIDU 2006: 2474-2476; 2479-2490 (non viene però indicato il peso delle singole emissioni).

Scheda 9

N° Inv.		NR 13 US 2013.3514	
Dritto		Rovescio	
			
Descrizione dritto: busto maschile a destra drappeggiato.		rovescio: Vittoria alata incedente a sinistra che tiene un oggetto con le braccia alzate. Risulta difficile riconoscere l'oggetto viste le pessime condizioni della moneta, forse corona (?). Probabilmente una lettera A nel campo a sinistra.	
Legenda: senso orario di difficile lettura: ...S PF AVG.		senso orario ...REI PVBLICAE. In esergo residuano poche lettere, di difficile lettura, sicuramente una S finale.	
Tipo	Zecca	Metallo e tecnica	Datazione
AE3	Aquileia, Salonicco, Costantinopoli, Arles (?)	AE coniazione	364 d.C.-375 d.C.
Diametro	Peso	Spessore	Asse del conio
mm 17,49	g. 1,07	mm 1,06	+180°
Confronti: la moneta è di difficile riconoscimento a causa delle condizioni in cui è stata ritrovata e della parziale mancanza della legenda del dritto e del rovescio, dovuta alla frattura del reperto. Tuttavia è possibile, vista la legenda residua del dritto e il tipo del rovescio, che si tratti di una coniazione dell'Imperatore Valente [VALEN]-S PF AVG o Valentiniano [VALENTINIANV]-S PF AVG con al rovescio il tipo della Vittoria alata propria della serie SECVRITAS REI PVBLICAE. Elemento di discriminazione può essere considerato il ritratto imperiale al dritto che, sebbene sia piuttosto simile per diversi sovrani della fine del IV secolo, sembra trovare maggiore riscontro in quello di Valente. L'individuazione in esergo di alcune lettere consente di individuare come possibili integrazioni SMAQS, CONS, CONSPS, TES con una preferenza, dato che la natura arrotondata della lettera che precede la S nell'esemplare in oggetto, verso le sigle SMAQS, da riferire alla zecca di Aquileia, e CONSPS, attribuita alla zecca costantinopolitana. Tuttavia lo schiacciamento delle lettere verso la fine dello spazio ad esso riservato farebbe propendere verso la scelta della zecca di Aquileia.			
Identificazione: RIC, IX: 64, 9b Arles; 95, 9b; 96, 12b Aquileia; 216, 21b Costantinopoli; 176, 18b; 178, 27b Salonicco.			

Bibliografia di confronto:

EDWARDS 1933: 110-111, nn. 549, 557, 559; THOMPSON 1954: 51-52, nn. 1306, 1313; BERTINO 1973: 860, nn. 134-137 (in particolare n. 136 è il più simile per pondometria); DOYEN *et alii* 2012: 253, n. 11.

Sardegna:

GUIDO 1994: 226, n. 28; 2000: 152, n. 542, tav. XLIX, fig. 542; MARTORELLI 2000: 73, n. 70; 80, n. 121.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALFÖLDI 2000: M.R. Alföldi, *La monetazione romana in età tardo-antica (284/476 d.C.)*, in Panvini Rosati (ed.), *La moneta greca e romana* (= Storia della Moneta 1), L'Erma di Bretschneider, Roma 2000, pp. 143-157.
- AMANTE SIMONI 1986: C. Amante Simoni, *Il contributo numismatico*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese: atti del convegno di Cagliari, 22-23 giugno 1984* (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche 3), Scorpione, Taranto 1986, pp. 101-130.
- ANGIOLILLO *et alii* 2014: S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas, *Prima campagna di ricognizione e scavo dell'Università di Cagliari. Relazione preliminare 2013*, «Quaderni Norensi» 5, pp. 191-199.
- ARSLAN 1998: E.A. Arslan, *Romanizzazione e romanità attraverso la circolazione monetale*, in *Tesori della Postumia: archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Electa, Milano 1998, pp. 364-370, 394-395.
- BERGAMINI SIMONI 1995: M. Bergamini Simoni, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Monete etrusche, greche, romane repubblicane* (=Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria), Electa – Editori umbri associati, Perugia 1995.
- BERTINO 1973: A. Bertino, *Monete*, in A. Frova (ed.), *Scavi di Luni: relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1973, coll. 833-882.
- BIAMONTI 1999: G. Biamonti, *Le monete tardo antiche della necropoli di Is Pirixeddus (S. Antioco)*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano» 15, 1998 (1999), pp. 269-282.
- BIAGINI 1993: M. Biagini, *Monete (MN)*, in M. Milanese (ed.), *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di Castello (Genova – S. Silvestro 2)* (=Studia archaeologica 62), L'Erma di Bretschneider, Roma 1993, pp. 240-249.
- BUTTREY 1972: T.V. Buttrey, *Halved coins, the Augustan reform and Horace, Odes I, 3*, «American Journal of Archaeology» 76, 1972, pp. 31-48.
- CANTILENA 1987: R. Cantilena, *L – Monete*, in E. Greco, D. Theodorescu (eds.), *Poseidonia – Paestum III. Forum Nord*, (=Collection de l'École française de Rome 42), École française de Rome, Roma, pp. 176-181.
- CARBONI, CRUCCAS 2016: R. Carboni, E. Cruccas, *Indagini archeologiche dell'Università di Cagliari nell'area ex-militare di Nora (anno 2014)*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora antiqua: atti del Convegno di studi, Cagliari, Cittadella dei musei, 3-4 ottobre 2014* (Scavi di Nora 5), Morlacchi Editori, Perugia 2016, pp. 21-27.
- CARBONI *et alii* 2014: R. Carboni, E. Cruccas, L. Lanteri, *Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA). Progetto Isthmos - Ricognizione e campagna di scavo 2013*, «FOLD&R» 307, 2014, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-307.pdf>, pp. 1-10.
- CARBONI *et alii* 2015a: R. Carboni, E. Cruccas, L. Lanteri, *Nora (Pula-Cagliari). Progetto Isthmos. Campagna di survey e scavo 2013*, in P. Ruggeri (ed.), *L'Africa romana: Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni: atti del 20. Convegno Internazionale di studi, Alghero - Porto Conte Ri-*

- cerche, 26-29 settembre 2013* (=Collana del Dipartimento di storia, scienza dell'uomo e della formazione, Università degli Studi di Sassari 49), *Volume terzo*, Carocci, Roma 2015, pp. 1829-1839.
- CARBONI *et alii* 2015b: R. Carboni, F. Collu, E. Cruccas, M. Vargiu, *ISTHMOS Project. Indagini archeologiche a Nora (Pula, CA). Campagne 2013-2014*, in R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi: atti 11. Congresso nazionale di archeologia cristiana. Cagliari, Dipartimento di storia, beni culturali e territoriale sede della Cittadella dei musei, Cagliari, Pontificia facoltà teologica della Sardegna, Sant'Antioco, Sala consiliare del Comune, 23-27 settembre 2014* (=Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova Serie 8), PFTS University Press, Cagliari, pp. 889-894.
- CARZEDDA, LA FRAGOLA 2016: G. Carzedda, A. La Fragola, *Il dato numismatico come spia cronologica di frequentazione: il caso del santuario de La Purissima di Alghero*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano» 27, 2006, pp. 369-399.
- CESANO 1915: L. Cesano, *Contributo allo studio delle monete antiche dimezzate*, «Rivista Italiana di Numismatica» XXVIII, 1915, pp. 11-38.
- CIDU 2006: C. Cidu, *Un tesoretto romano in Barbagia. Soroeni-Lodine: il rinvenimento di oltre settecento monete da Adriano a Teodosio*, in A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana: mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle provincie occidentali dell'impero romano: atti del 16. Convegno di studio, Rabat, 15-19 dicembre 2004* (=Collana del Dipartimento di storia dell'Università degli Studi di Sassari. Nuova serie 31), *Volume quarto*, Carocci, Roma 2006, pp. 2457-2494.
- DELOUM 2006: S. Deloum, *Note sur le trésor monétaire inédit de Gzal (Algérie)*, in A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana: mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle provincie occidentali dell'impero romano: atti del 16. Convegno di studio, Rabat, 15-19 dicembre 2004* (=Collana del Dipartimento di storia dell'Università degli Studi di Sassari. Nuova serie 31), *Volume quarto*, Carocci, Roma 2006, pp. 2335-2350.
- DI VITA 1988: A. Di Vita, *Monete*, in A. Di Vita (ed.), *Gortina I* (=Monografie della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in oriente III), L'Erma di Bretschneider, Roma 1988, pp. 153-163.
- DOYEN 1982: J.-M. Doyen, *Un trésor Égyptien de folles Constantinien*, «Revue belge de numismatique et de sigillographie. Bruxelles: Société royale de numismatique de Belgique» CXXVIII, 1982, pp. 65-93.
- DOYEN *et alii* 2011: J.-M. Doyen, A. Hanotte, M. Michel, *Le sanctuaire antique d'authevernes «Les Mureaux» (Eure, France): contextes monétaires gaulois et romains précoces de Haute-Normandie*, «The Journal of archaeological numismatics» 1, 2011, pp. 77-140.
- DOYEN *et alii* 2012: J.-M. Doyen, P. Mathelart, C. Pilliot, *Un ensemble théodosien tardif de Reims (Marne, France): la fosse FS22 (vers 420-430 apr. J.-C.)*, «The Journal of archaeological numismatics» 2, 2012, pp. 199-264.
- EDWARDS 1933: K.A. Edwards, *Coins (1896-1929)*, (=Corinth. Results of excavations conducted by the American school of classical studies at Athens VI), Harvard University Press, Cambridge 1933.

- ELKINS 2015: N.T. Elkins, *The coins*, in G. Davies, J. Magness (eds.), *The 2003-2007 excavations in the late roman fort at Yotvata*, Eisenbrauns, Winona Lake 2015, pp. 172-199.
- FILIPOVA *et alii* 2009: S. Filipova, I.S. Prokopov, E. Paunov, *The numismatic collection of the regional historical museum at Kyustendil (ancient Ulpia Pautalia). Part I: Greek, Thracian, Macedonian, Roman republican and Roman provincial coins*, (=Coin Collection and coin hoards from Bulgaria CCCHBulg II), Provias Ltd, Sofia 2009.
- FINETTI 1997: A. Finetti, *Monete*, in C. Terzani, M.M. Chiari (edd.), *Isernia. La necropoli romana in località Quadrella*, Gangemi, Roma 1997, pp. 45-205; 251-259.
- GARGANO 2015: G. Gargano, *Monete da Reggio Calabria e dal suo territorio*, in G. Gargano, S. Pennestrì (eds.), *Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Il Medagliere. Volume 1, Storia, consistenza, tesoretti e rinvenimenti da Reggio e territorio* (=Medaglieri Italiani 6.1), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - ICT & Business Solutions, Roma 2015, pp. 112-174.
- GIUNTELLA 1999: A.M. Giuntella (ed.), *Cornus I,1. L'area cimiteriale orientale*. (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13, 1), S'Alvure, Oristano 1999.
- GIUNTELLA 2000: A.M. Giuntella (ed.), *Cornus I,2. L'area cimiteriale orientale. I materiali* (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13, 2), S'Alvure, Oristano 2000.
- GUIDO 1993: F. Guido, *Monete*, in C. Lilliu, *Genna Maria, 2.1: Il deposito votivo del mastio e del cortile*, Stef, Cagliari 1993, pp. 125-146.
- GUIDO 1994: F. Guido, *Le monete (1915)*, in *Il nuraghe Losa di Abbasanta. I*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano» 10 Supplemento, 1993 (1994), pp. 221-234.
- GUIDO 2000: F. Guido, *Monete puniche, romane repubblicane ed imperiali* (=Collezioni numismatiche, 1), Ennerre, Milano 2000.
- Il nuraghe Losa* 1994: *Il nuraghe Losa di Abbasanta. I*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano» 10 Supplemento, 1993 (1994).
- KENT 1967: J.P.C. Kent, *FEL. TEMP. REPARATIO*, «The Numismatic Chronicle» seventh series VII, 1967, pp. 83-90, tav. VIII.
- LILLIU 1994: C. Lilliu, *Genna Maria, 2.1: Il deposito votivo del mastio e del cortile*, Stef, Cagliari 1993.
- LRBC: P.V. Hill, J.P.C. Kent; R.A.G. Carson, *The late Roman bronze coinage: A.D. 324-498*, Sanford J. Durst, Long Island 1989 (ristampato, originale 1960).
- MADONNA 1990: E. Madonna, *Iuvanum: le monete e il problema degli assi dimezzati*, in E. Fabricotti (ed.), *Iuvanum: atti del convegno di studi, Chieti, maggio 1983*, Solfanelli, Chieti 1990, pp. 133-136.
- MARTORELLI 2000: R. Martorelli, *Le monete*, in A.M. Giuntella (ed.), *Cornus I,2. L'area cimiteriale orientale. I materiali* (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13, 2), S'Alvure, Oristano 2000, pp. 51-105.
- MASTELLONI 2006: M.A. Mastelloni, *Monete*, in G.F. La Torre, F. Mollo (edd.), *Blanda Julia sul Palecastro di Tortora. Scavi e ricerche (1990-2005)* (=Pelorias 13), Di.Sc.A.M., Messina 2006, pp. 424-432.
- Mattingly 1933: H. Mattingly, *FEL. TEMP. REPARATIO*, «The Numismatic Chronicle» fifth series XIII no. 51, 1933, pp. 182-201, tavv. XVII-XVIII.

- MILLER 2009: J.F. Miller, *Apollo, Augustus and the poets*, Cambridge University, Cambridge 2009.
- MORELLI 2006: A.L. Morelli, *Le monete greche, romane e moderne*, in E. Acquaro, B. Cerasetti (edd.), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca* (=Studi e scavi, nuova serie 15), Ante quem, Bologna 2006, pp. 326-340.
- MUNZI 1998: M. Munzi, *Leptis Magna-Khoms, villa romana al porto: un contesto monetale di età giuliana*, «Libya antiqua: annual of the Department of Antiquities of Libya» IV (new series), 1998, pp. 99-127.
- MURESU 2015a: M. Muresu, *Monete longobarde della Sardegna bizantina: un'apertura dell'isola verso la Penisola?*, in P. Arthur, M. Leo Imperiale (eds.), VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015), II, Insegna del giglio, Firenze 2015, pp. 432-435.
- MURESU 2015b: M. Muresu, *La moneta come "indicatore" dell'insediamento in età bizantina: una ricerca in corso. L'esempio del villaggio attorno alla chiesa di S. Giovanni di Noale (Ossi, Sassari)*, in R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi: atti 11. Congresso nazionale di archeologia cristiana. Cagliari, Dipartimento di storia, beni culturali e territorio-sede della Cittadella dei musei, Cagliari, Pontificia facoltà teologica della Sardegna, Sant'Antioco, Sala consiliare del Comune, 23-27 settembre 2014* (=Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova Serie 8), PFTS University Press, Cagliari, pp. 961-968.
- MURESU 2017: M. Muresu, *I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo di V-VI secolo*, «Cartagine. Studi e ricerche (CaSteR)» 2, 2017, doi: 10.13125/caster/2640, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>.
- PANVINI ROSATI 2000: F. Panvini Rosati, *La moneta romana dall'introduzione del denario ad Augusto*, in Panvini Rosati (ed.), *La moneta greca e romana* (= Storia della Moneta 1), L'Erma di Bretschneider, Roma 2000, pp. 95-103.
- PAVONI 2009: M.G. Pavoni, *Le monete*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (ed.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*, (=Scavi di Nora 1), Volume II. 2 – *I materiali romani e gli altri reperti*, Noventa padovana – Italgraf, Padova 2009, pp. 871-880.
- PERASSI 2010: C. Perassi, *Lo scavo di via Giardini. Le monete*, in L. Gambaro (ed.), *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*, Atti della Giornata di Studio, Imperia, 15 maggio 2008, De Ferrari, Genova 2010, pp. 38-43.
- PERASSI 2011: C. Perassi, *Scheda 2. Il deposito monetale*, in S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, M. Sanzaro (edd.), *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, Vita e Pensiero, Milano 2011, pp. 14-16.
- POLOSA 2000: A. Polosa, *Aspetti della romanizzazione della Sardegna a partire dalla documentazione numismatica*, Dissertazione dottorale in Archeologia Classica (X ciclo) presso l'Università di Roma "La Sapienza" 1998-1999, 2000.
- RANUCCI 2006: S. Ranucci, *Le monete*, in L. Cencioli (ed.), *Un museo per Otricoli. L'Antiquarium di Casale San Fulgenzio*, EFFE, Perugia 2006, pp. 99-108.
- RIC I²: C.H.V. Sutherland, *RIC I². Augustus to Vitellius (revised edition)*, in C.H.V. Sutherland, R.A. Carson (edd.), *Roman Imperial Coinage*, Spink & Son LTD, Londra 1984.

- RIC VI: C.H.V. Sutherland, *RIC VI, From Diocletian's reform (a.d. 294) to the death of Maximinius (a.d. 313)*, in C.H.V. Sutherland, D. Litt, R.A. Carson (eds.), *Roman Imperial Coinage*, Spink & Son LTD, Londra 1967.
- RIC VII: P.M. Bruun, *RIC VII. Constantine and Licinius*, in C.H.V. Sutherland, R.A. Carson (eds.), *Roman Imperial Coinage*, Spink & Son LTD, Londra 1966.
- RIC VIII: J.P.C. Kent, *RIC VIII. The family of Constantine I. A.D. 337-364*, in C.H.V. Sutherland, R.A. Carson (eds.), *Roman Imperial Coinage*, Spink & Son LTD, Londra 1981.
- RIC IX: J.W.E. Pearce, *RIC IX. Valentinian I to Teodosius I*, in H. Mattingly, C.H.V. Sutherland (eds.), *Roman Imperial Coinage*, Spink & Son LTD, Londra 1951.
- RRC: M.H. Crawford, *RRC. Roman Republican Coinage*, Cambridge University press, Cambridge 1974.
- SALVI 2005: D. Salvi, *Luce sul tempo. La necropoli di Pill'e matta, Quartucciu*, Catalogo della Mostra tenuta a Quartucciu nel 2005, AM&D, Cagliari 2005.
- SERAFIN 2004: P. Serafin, *L'aes grave: quesiti storici e tecniche di analisi*, in F.M. Vanni, S. Bussi (eds.), *La moneta fusa nel mondo antico: quale alternativa alla coniazione?*, Convegno internazionale di studio, Arezzo, 19-20 settembre 2003 (=Collana di numismatica e scienze affini, 4), Milano 2004, pp. 55-65.
- SOKOLOWSKI 1959: F. Sokolowski, *From the History of the Worship of Apollo at Actium*, «The Harvard Theological Review» 52, 4, 1959, pp. 215-221.
- THOMPSON 1954: M. Thompson, *Coins from the roman through the venetian period*, (=The Athenian Agora. Results of the excavations conducted by the American school of classical studies at Athens II), The American school of classical studies at Athens, Princeton 1954.
- TODDE c.d.s.: M. Todde, *Considerazioni preliminari sulla presenza della moneta nei contesti funerari e votivi punici della Sardegna*, in *Atti della IV giornata studi numismatici, Villasimius (CA), 20 dicembre 2014*.
- VISMARA, MARTINI 1988: N. Vismara, R. Martini, *Le monete del Museo Civico di Legnano. Guida all'esposizione. Periodo Classico. Periodo Medievale Moderno*, Catalogo della Mostra permanente, Ennerre, Milano 1988.